

# Crisanti attacca: "Riapertura intempestiva, bisognava aspettare almeno un altro mese"

Il medico vede un futuro non roseo per l'Italia: "Adesso sarà una corsa disperata a vaccinare"



“Ho sempre detto che queste riaperture erano intempestive”. Dalle frequenze di Sky Tg24 il direttore del Dipartimento di medicina molecolare dell'università di Padova Andrea Crisanti ha confermato di non condividere la riapertura dell'Italia con un certo anticipo rispetto a quanto preventivato fino a qualche mese fa: “Bisognava aspettare ancora un po' per creare una capacità di risposta del sistema sanitario nazionale”.

a pagina 2

NELLA CONFERENZA STAMPA DI IERI, SU ZOOM

**Il Cgie richiama il governo sulle politiche per gli italiani all'estero** alle pagine 4 e 5

## LA LOTTA PER UN POSTO IN CHAMPIONS LEAGUE Atalanta, Milan, Juventus, Napoli e la Lazio: chi andrà con l'Inter?



Chi tra Atalanta, Milan, Juventus, Napoli, Lazio andrà in Champions con l'Inter? Ormai è diventato questo il duello più appassionante per le ultime giornate della Serie A. Insieme alla lotta salvezza. Con lo Scudetto ormai già virtualmente dell'Inter, bisogna capire quale altra squadra accederà alla coppa europea più prestigiosa l'anno prossimo.

a pagina 8

## EDITORIA



**Come la pandemia ha dimostrato che il giornalismo non si fa senza giornalisti veri**

a pagina 6

## Le democrazie hanno diritto all'autodifesa?

di LUCIO FERRO

**D**emocrazie, hanno diritto all'autodifesa? Se poni la domanda a democratici e moderati e tanto più se a rispondere è gente che si dice e sente di sinistra, la risposta è Sì. Ma non è un Sì che copre ogni eventuale attacco alle fondamenta e alla salute delle democrazie. Per la sinistra, per l'opinione democratica e anche (...)

segue a pagina 3

## Ma il Nord continua a rubare soldi al Sud

di PASQUALE CLEMENTE

**I**l Recovery Fund parlatorito e illustrato in questi giorni è un ulteriore scippo a Napoli e all'intero Sud. Non si era mai visto che risorse legate all'eliminazione del divario tra le due Italie, che Bruxelles a chiare note aveva deciso per (...)

segue a pagina 8

## I NUMERI

## Covid: 1 milione di italiani a cena fuori dopo lo stop di sei mesi

Circa un milione di italiani hanno colto l'occasione di mangiare a cena fuori, nonostante i limiti fissati dal coprifuoco alle 22, dopo oltre sei mesi di divieto scattato con il dpcm del 25 ottobre dello scorso anno. E' quanto stima la Coldiretti sugli effetti dell'entrata in vigore del decreto anti-Covid dal 26 aprile con la nuova mappa dei colori che prevede una Italia in

giallo con 46,6 milioni di italiani in zone gialle (78% del totale) e sole 5 regioni in arancione (Basilicata, Calabria, Puglia, Sicilia e Valle d'Aosta) ed una in rosso (Sardegna) dove resta vietata la ristorazione al tavolo. Una opportunità resa possibile dai quasi centoquarantamila bar, ristoranti, pizzerie e agriturismi con attività di ristorazione all'aperto presenti nelle regioni

gialle dove è tornato il servizio al tavolo all'esterno anche a cena ma non quello al bancone interno per i bar. Consentire la riapertura dei ristoranti a pranzo e cena per chi ha spazio esterno riguarda – stima la Coldiretti – in media circa la metà dei servizi di ristorazione presenti con i posti all'aperto dei locali che sono, però, molti meno rispetto a quelli al coperto.

**LE PAROLE** Il medico: "Adesso sarà una corsa disperata a vaccinare, occhio alla variante indiana"

# Crisanti: "Riapertura dell'Italia? Bisognava aspettare un altro mese"

"Ho sempre detto che queste riaperture erano intempestive". Dalle frequenze di Sky Tg24 il direttore del Dipartimento di medicina molecolare dell'università di Padova Andrea Crisanti ha confermato di non condividere la riapertura dell'Italia con un certo anticipo rispetto a quanto preventivato fino a qualche mese fa: "Bisognava aspettare ancora un po' per creare una capacità di risposta del sistema sanitario nazionale, perché siamo a un livello in cui la saturazione si può facilmente raggiungere. Poi non abbiamo creato l'infrastruttura per controllare le varianti". Insomma, per Crisanti sarebbe stato opportuno aprire tra un mese:

"Così avremmo potuto far diminuire i casi, far diminuire la pressione sul sistema sanitario e creare un sistema di monitoraggio delle varianti. Allora avremmo avuto più sicurezza". E adesso? "Ora sarà – ha detto – una corsa disperata a vaccinare quante più persone possibile e sperare che nel frattempo non veniamo attaccati da varianti, non penso che sia un approccio corretto, è un compromesso che va incontro alle giuste esigenze degli operatori. Queste però sono cose che si potevano programmare anche prima". Sulle varianti, secondo Crisanti, bisogna fare grande attenzione: "Quello che sta succedendo in India, Cile e



Andrea Crisanti

Brasile è il risultato combinato di aperture insensate e sviluppo di varianti con trasmissibilità elevata. La variante indiana è una variante che genera cluster molto numerosi, probabilmente ha un indice di infettività alto.

In India ha completamente soppiantato la variante inglese. Poi ha due mutazioni nella regione che funziona da bersaglio per gli anticorpi neutralizzanti, quindi si ritiene che in qualche modo possa sfuggire al vaccino".

## I DATI

## Più di 10mila nuovi contagi, in forte calo il tasso di positività

10.404 nuovi casi di Coronavirus a fronte di 302.734 tamponi effettuati e 373 morti in Italia nelle ultime 24 ore. Sono i dati del ministero della Salute in merito alla diffusione del Covid in Italia. Cala il tasso di positività: dal 5,8% di lunedì al 3,4% di ieri. In totale, dall'inizio della pandemia, hanno perso la vita 119.912. Calano di 101 unità le terapie intensive (2.748 in rianimazione) e 323 i ricoveri negli altri reparti covid. 14.688 i guariti in più rispetto a due giorni fa.

## "FERMATEVI, INCOSCIENTI!"

## A Palermo casi in aumento La furia del sindaco Orlando

"Incoscienti, fermatevi. State provocando la morte di migliaia di persone e aziende". A dir poco furioso il sindaco di Palermo Leoluca Orlando che tramite un video ha mostrato tutto il suo disappunto per alcuni comportamenti, nonostante la zona rossa, che si sono registrati in città e che hanno portato a ben 584 di infezione in un solo giorno nel capoluogo siciliano. E difficilmente Palermo tornerà in zona arancione prima di almeno un paio di settimane.

## LA NOVITÀ

## Intanto San Marino abolisce il coprifuoco



A San Marino è stato abolito il coprifuoco, da lunedì non ci sono più limiti d'orario per bar e ristoranti e in più non ci sono più restrizioni per gli spostamenti all'interno del proprio territorio. Resta però l'obbligo dell'utilizzo della mascherina e il divieto di assembramenti. Il prossimo obiettivo è quello delle riaperture delle discoteche e delle balere. Il piano vaccinale sembra aver funzionato: lunedì non ci sono stati casi di infezione e decessi, ieri appena tre invece i contagi. Da ieri inoltre San Marino ha iniziato a distribuire il tesserino vaccinale riservato a chi è stato vaccinato o ha già avuto il Covid. Oltre alle fasce a rischio, San Marino sta dando la possibilità di vaccinarsi alle persone più giovani.



SONO QUESTE LE PROIEZIONI DEL CTS

## Riaperture 26 aprile, quanto costano in numero di morti Covid? 2/300 al giorno fino al 15 luglio

Riaperture il 26 aprile: quanto costano in morti Covid fino al 15 luglio? Quanto è ragionato il rischio assunto dal governo Draghi sulle riaperture del 26 aprile? Quanto, cioè, costano queste riaperture in termini di vittime Covid? Diciamo subito: fino al 15 luglio, l'aver riaperto il 26 aprile ci costerà 2/300 vittime Covid fino a metà luglio. Un rinvio delle riaperture di un paio di settimane, cioè il 12 maggio, avrebbe comportato un numero di decessi giornalieri pari a 100. Ci affidiamo alle stime dello stesso Cts, quelle che ha letto Draghi e che si basano sulle proiezioni del matematico e epidemiologo Stefano Merler della Fondazione Bruno Kessler. Un matematico che, nota il Corriere della Sera che ha visto in esclusiva le sue proiezioni, non ne ha sbagliata una finora. Questo modello statistico pren-

de in considerazione l'indice di contagio Rt, cioè quante persone vengono infettate da ogni singolo positivo. Nel caso Rt uguale a 1 significa che a ogni infetto corrisponde una persona contagiata. Ora, l'ultimo periodo preso in esame (riferito alle prime due settimane di aprile, quindi l'ultima fotografia prima della riapertura del 26 aprile) mostra un Rt pari a 0,81. Con le riaperture è empiricamente fondata la previsione di una crescita Rt fino a 1. Questo incremento dell'indice si traduce in aumento dei contagi e dei decessi giornalieri E, cioè, da qui al 15 luglio, con un ritmo di decessi pari a 200/300 morti circa al giorno. Chiusure e restrizioni (fino a che la campagna vaccinale non avrà superata una certa soglia di immunizzazione) servono a ridurre i contagi, è pacifico. Perché, in uno scenario da



“liberi tutti” la progressione dei decessi sarebbe inevitabile.

“Se sale a 1,1 il rischio è di un aumento costante dei decessi fino ad arrivare a metà luglio a 600 al giorno (300 al 24 giugno). A 1,25 il disastro: fino a 1.200/1.300 vittime al giorno”.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

## Le democrazie hanno diritto all'autodifesa?

(...) moderata il diritto delle democrazie all'autodifesa vale quando il pericolo e l'attacco vengono dal neo nazismo (neanche tanto neo) militante e quasi militare e quando l'assalto nemico viene dal jihadismo terrorista e assassino. Democrazia uguale libertà pensiero, opinione, religione, diritti politici e civili, contendibilità delle elezioni e dei governi. Il nazifascismo nelle sue versioni contemporanee e le teocrazie oggi islamiste sono nemici mortali delle democrazie e quindi, sia pure con qualche esitazione e inseguendo il miraggio di poterlo fare senza costi e prezzi (anche in termini di vite umane), democratici, moderati e gente di sinistra risponde che sì, in questi casi le democrazie hanno diritto ad auto difendersi. Diritto, anzi dovere - Diritto, anzi dovere all'auto difesa da parte delle democrazie. Quindi leggi da rispettare e far rispettare, leggi il cui rispetto va imposto. E, se necessario, repressione, uso della forza dello Stato. Uso legittimo e democratico della forza legittima e democratica. Al netto di sogni (e alibi) irenici di evangelizzazione democratica per osmosi ed esempi, un cittadino dell'oggi che si senta democratico e/o moderato non rifiuta l'idea che organizzazioni, movimenti, milizie neo naziste o fasciste vengano

controllate e repressate dallo Stato. E che la stessa cosa accada per i soldati e i predicatori della guerra santa islamica contro gli infedeli. Ma se la stabilità, l'equilibrio, la salute e la sopravvivenza delle democrazie in quanto tali vengono erose e smontate dal flusso migratorio, resta o no il diritto-dovere delle democrazie alla auto difesa della loro natura? Hanno di fronte al fenomeno migranti le democrazie il diritto-dovere alle leggi e, se del caso, all'uso della forza dello Stato perché leggi siano rispettate e fondamenta delle democrazie non vengano limate e corrose? Se poni questa domanda a democratici e moderati la risposta non sarà più un Sì. Se la domanda la poni a sinistra, la risposta sarà una furente indignazione per il solo fatto che venga posta. Ogni sbarco di migranti sbarca non solo esseri umani che meritano aiuto. Ogni sbarco di migranti sbarca, da anni, cultura e opinione anti democrazie. Ogni sbarco di migranti sbarca semi che presto germogliano e danno vita a piante, giardini, piantagioni e ormai latifondi di pensieri e opinioni ostili alla democrazia. Ad ogni sbarco di migranti l'Italia imbarca razzismo che è una componente fondamentale della miscela storica che compone l'anti democrazia. Due le

ipocrisie nazionali - Le democrazie hanno diritto-dovere di usare leggi e forza democratiche per fermare, filtrare, reprimere tutto ciò che sbarca nel corpo sociale con i migranti? E quindi anche fermare, filtrare, reprimere migrazione e migranti? Nel paese corrono forti e tronfie due opposte ipocrisie. Quella dello sbarchino tutti e poi...chi se ne frega. Salvo sia il sacro principio dell'accoglienza, la democrazia se la caverà da sola, come i migranti. Missione: farli sbarcare tutti e sentirsi democratici e umanitari, se poi gli accolti vanno a vivere in lager, vanno ad essere sfruttati come schiavi, vanno a spacciare, vanno alla deriva nelle città...che vuoi farci? Sarà colpa... magari del neo liberismo. La simmetrica ed opposta ipocrisia dice: niente sbarchi, niente accoglienza, nessuno a raccoglierci né in mare né in porto e, se affogano, se la sono cercata. La destra lo chiama aiutarli a casa loro. Navigando a mezza via tra questi due sepolcri imbiancati della politica e del sentir comune nazionali si fa il peggio: li si fa sbarcare senza un perché e un come. Permane l'incapacità totale di definire, stabilire, praticare corridoi (ampi) legali per l'immigrazione. L'infinito deficit di verità impedisce di comunicare e comunicarci che molti immigrati ci servono per l'economia, troppi immigrati però ammalano

la nostra democrazia. Come un testimone di Geova - Migranti, le democrazie che vogliono sopravvivere come tali avrebbero diritto-dovere all'auto difesa. Non certo dai migranti in quanto umani che provano a vivere altrove da dove sono nati e da dove la vita è precaria se non negata. Ma auto difesa dalla migrazione sì. Accogliendo, facendo entrare una robusta quantità di immigrati, quantità composta di quote di utilità sociale per il paese ospitante e di quota calibrata sul dovere e valore umanitario. Decine di migliaia, se e quando necessario centinaia di migliaia, di migranti che entrano legalmente, anzi aiutati ad entrare. E che poi non si immergono in una semi clandestinità imposta e subita. Oltre questa quantità e qualità di quote di ingresso, difesa, auto difesa ai confini. Usando le leggi e la forza democratiche della democrazia, quindi anche respingendo e rimpatriando. Auto difesa dal veleno corrosivo delle democrazie che la migrazione così come è ora inietta nelle vene e nei pilastri delle democrazie. O le democrazie devono a loro volta affogare nel razzismo-fascismo-nazismo-populismo da terzo millennio? Devono fare le democrazie come un testimone di Geova che si lascia morire perché rifiuta trasfusione di sangue?

LUCIO FERRO

NELLA CONFERENZA STAMPA DI IERI, SU ZOOM

# Il Cgie richiama il governo sulle politiche per gli italiani all'estero

di M. CIPOLLONE

Aise) - Una rinnovata attenzione alle politiche per gli italiani all'estero. A chiederla, ancora una volta, è il Consiglio generale per gli italiani all'estero. A pochi giorni dal primo incontro con il sottosegretario agli esteri Benedetto Della Vedova, a cui sono state assegnate le deleghe per gli italiani all'estero e quelle per la promozione della lingua e cultura italiana, il segretario generale Michele Schiavone e i membri del Comitato di Presidenza hanno spiegato alla stampa quali sono i (tanti) nodi da sciogliere nel rapporto tra amministrazione, governo e collettività anche alla luce della criticata mancanza di ogni riferimento ai connazionali sia nelle prime comunicazioni di Draghi in Parlamento sia nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza presentato ieri e oggi alle Camere.

Elezioni dei Comites, lingua e cultura, servizi consolari e i rapporti con i patronati i temi affrontati con il sottosegretario, di cui il Cdp ha apprezzato "la gentilezza e la disponibilità al dialogo", come confermato da Schiavone, ma cui non sono state risparmiate annotazioni critiche sulle questioni trattate.

In primis le elezioni dei Comites - cui seguiranno quelle del Consiglio generale - fissate al 3 dicembre: una data troppo ravvicinata, per il Cgie, con il mondo ancora alle prese con l'epidemia; senza contare le ben note critiche mosse sia alla modalità di voto - l'inversione dell'opzione - che alla campagna di comunicazione. Punto, questo, su cui "il Maeci sta già lavorando", ha detto Schiavone; "di recente è stata coinvolta anche la I Commissione del Cgie per cercare di mettere insieme un programma per la comunicazione che dovrà sostenere l'intera campagna elettorale".

Il 3 dicembre verranno rinnovati i 101 Comites già esistenti ed eletti per la prima volta altri 12 comitati in Asia, soprattutto in Medio Oriente. Si andrà a votare con la legge in vigore - mentre il Cgie auspicava una ve-

loce approvazione della riforma degli organismi di rappresentanza (approvata dal Consiglio generale nel 2017) che molti parlamentari hanno usato come spunto per le proposte di legge presentate di recente in entrambe le Camere - e verrà sperimentato in alcune circoscrizioni sedi consolari il voto elettronico.

"Ci chiediamo cosa impedisce al Governo di usare questi strumenti per approvare velocemente la riforma, è un affronto al lavoro del Cgie che ha avuto la forza di coinvolgere comites, associazioni, enti e organizzazioni su questo tema", ha detto con veemenza Schiavone, tornando a chiedere "elezioni con le leggi riformate". Con l'opzione inversa - se vuoi votare lo devi comunicare al consolato - "rischiamo ancora una volta di avere rappresentanti dimezzati, non solo nel ruolo ma nella credibilità delle istituzioni", la paura del Cgie che a Della Vedova ha chiesto di "armarsi di buona volontà e mettere l'argomento tra le priorità del governo, come uno degli strumenti del rilancio dell'Italia nel mondo". Il rilancio

del Paese, ha aggiunto Schiavone, "non può prescindere dalle politiche per 6 milioni e 300 mila italiani residenti all'estero, cui si devono aggiungere 80 milioni di italoici: non sono persone marginali, ma il fulcro della vita di comunità".

Per le elezioni, ha spiegato Pino Maggio, vicesegretario per l'Europa e il Nord Africa, "sono stati stanziati 9 milioni, di cui 2 da utilizzare per il voto elettronico. I 7 che restano sono insufficienti", così come è "insufficiente il personale a lavoro nei consolati" che devono gestire le operazioni di voto, in una data, il 3 dicembre, che "in alcune parti del mondo sarà piena estate". Questo, insieme alla "mancata informazione" e alla spada di Damocle rappresentata dalla pandemia, secondo Maggio farà il gioco "del partito dello smantellamento di Comites e Cgie", mentre "noi vorremmo che la partita avesse regole certe e fosse giocata ad armi pari".

Per Silvana Mangione, vicesegretaria per i paesi anglofoni extra Ue, "far votare con le leggi attuali - da-



tate 2003 per i Comites e 1998 per il Cgie - è solo uno spreco di soldi". Il tempo per approvare le riforme, ha aggiunto, c'è: "non è vero che non si possono approvare le riforme velocemente in sede deliberante: la legge del Cgie del 98 fu approvata in pochi mesi in vista delle elezioni per il suo rinnovo, rinviate anche allora per consentire l'approvazione della riforma. L'allora sottosegretario Fassino riuscì a sensibilizzare il Governo e a presentare un testo che, come oggi, aveva prodotto lo stesso Cgie consultando Comites e associazioni". Anche per Mangione, i soldi stanziati per il voto sono pochi: "an-

**IL DIRETTORE PORPIGLIA: "DOVE SONO I POLITICI CHE SI INTERESSANO DEGLI ITALIANI NEL MONDO?"**

## "Bisogna far conoscere a tutti la proposta di legge del Cgie"

Il Direttore di Gente d'Italia Domenico Porpiglia oltre a criticare la mancata presenza dei giornalisti delle testate italiane all'estero alla conferenza stampa - prima di prevedere "elezioni fantasma per i Comites", è tornato sulla costruzione della nuova cancelleria consolare a Montevideo "troppi soldi, ora non è il momento", e anche gli eletti all'estero, tranne quelli del Maie "perché sono gli unici che fanno un po' di movimento; io continuerò a criticarli, se sbagliano. Ma dove sono i politici che si interessano degli italiani nel mondo? Oggi - ha continuato - La vostra riforma dei Comites e del Cgie dovete diffonderla in giro, darla alla stampa affinché la gente la cono-

sca. Inondate di comunicati ovunque perché la gente vuole sapere ed è legata al piccolo editore, al giornalismo che esce nelle vicinanze". Filippa Dolce (RadioCom.tv), ha scoperto il Cgie con il Seminario di Palermo e ha rilevato l'esigenza di far conoscere ai giornali italiani la realtà degli italiani nel mondo. "Gli italiani sono una realtà - ha affermato la giornalista - ma se non si diffondono queste notizie nessuno le va a cercare. Facciamo in modo che arrivino sulle scrivanie dei direttori di questi piccoli giornali. Bisogna creare una rete per diffondere queste comunicazioni in tutto il mondo e soprattutto in Italia".

"Certo", ha risposto loro Schiavone, "la comunicazione non è mai suffi-

ciente", ma non vale solo per il Cgie. "Domenica è morta una italiana in Perù e se la piangono solo i familiari", ha aggiunto criticando la mancata copertura della tragedia da parte della stampa nazionale. "È opportuno che ognuno faccia la propria parte. Il Cgie può rafforzare la comunicazione, ma serve un dialogo", anche con le testate italiane all'estero "che hanno bisogno di rinnovarsi e di essere intraprendenti". Il Cgie, ha ribadito concludendo, "si aspetta dei fatti; ci aspettiamo che il Governo indichi quali sono le iniziative che intende prendere, perché il Premier Draghi non ne ha fatto parola, neanche nel PNRR, e noi vogliamo capire cosa questo esecutivo intende fare".





che se la Direzione generale per gli italiani all'estero ha detto di poterne recuperare 1 dei 2 destinati al voto elettronico si avrebbe come risultato che con un milione si potrebbe sperimentare in massimo 6 piccoli consolati, e gli altri 8 milioni per far votare circa 5 milioni di persone sarebbero comunque una goccia nel mare". Il punto, quindi, "è capire qual è il rapporto dell'Italia con italiani all'estero, tutti gli italiani, non solo quelli etichettati come "cervelli" e "nuove mobilità". Alle parole devono seguire i fatti", che per Mangione significa "approvare i due articolati per le riforme di Comites e Cgie" eliminando l'inversione dell'opzione perché "anticostituzionale".

Sul fronte della promozione della lingua e della cultura, il Cgie vorrebbe che le competenze alla Farnesina fossero trasferite ad una Direzione ad hoc dalla DG per la promozione del Sistema Paese che le ha ora. Criticata la circolare 3 del 2020 che "ha creato profonde difficoltà sotto gli aspetti applicativi", Schiavone ha sostenuto che "il commercio ha altre prerogative rispetto alla promozione della lingua e della cultura che va oltre l'indotto finanziario". Certo "ha a che fare con l'immagine dell'Italia nel mondo, citata ieri anche da Draghi", ma occorre anche "chiarire chi fa cosa, con una governance più trasparente. Ci sono dei vuoti che non sempre vengono colmati e quindi si assiste ad uno scaricabarile tra rete diplomatica e uffici a Roma che crea imbarazzo e difficoltà".

Anche per Mangione per lingua e cultura ci vorrebbe "una Direzione

generale che sia "sbloccata" da certi meccanismi della DGSP, che è diventata così enorme" per le competenze affidatele, "che o si è dimenticata della promozione all'estero o non ha le forze per portare avanti il traino che la lingua ha su tutto il resto". La circolare 3 "irregimenta gli enti promotori - già enti gestori - prevedendo situazioni diverse per le varie parti del mondo, riportando l'intervento dell'amministrazione all'anno scolastico". Gli enti "nell'emisfero australe hanno presentato progetti, corretti più di una volta, ma partiti; per quelli dell'emisfero boreale la circolare è una rivoluzione copernicana: quest'anno dovranno gestire il primo semestre con la vecchia circolare e il secondo con la nuova" finanziando progetti anticipando risorse proprie "che, in pandemia, sono difficili da reperire". Il risultato sarà "avere meno offerta proprio nel momento in cui l'Italia ne ha più bisogno".

D'accordo sul punto anche Mariano Gazzola, vicesegretario per il Sud America: "in America Latina - ha detto - se c'è ancora un programma di diffusione della lingua italiana è grazie allo sforzo delle associazioni storiche, fondate dai primi emigrati, e dei Comitati della Dante. L'investimento dello Stato è molto basso. Sono le strutture della comunità, nate il secolo scorso, a sostenere il sistema".

Critico anche il fronte dei servizi consolari, anche se il Cdp ha avuto rassicurazioni dal Dg Varriale sul prossimo ingresso di nuovo personale.

"Servono interventi digitalizzazione e semplificazione delle procedure ma anche più risorse umane", ha detto Schiavone. "Varriale sul personale ci ha rassicurato in vista delle nuove assunzioni che andranno a regime; si tratta di 1000 funzionari nelle diverse aree di rappresentanza e funzioni". Resta il fatto che oggi, "con il turn over e il lavoro a distanza nei consolati le pratiche in giacenza sono aumentate. Per questo chiediamo a Maeci di investire nella digitalizzazione che accelera il lavoro negli uffici".

In America Latina, ha detto Gazzola, "la contingenza sta diventando normalità: se prima mancava il personale, ora con il lavoro suddiviso in turni a casa e in presenza è anche peggio". I servizi consolari "sono essenziali e

quindi serve un piano per garantire il ritorno al 100% di operatività".

Certo, ha commentato Gianluca Lodetti, vicesegretario di nomina governativa, "abbiamo accolto con favore la conferma di Varriale sulle nuove assunzioni. Grazie ai nuovi concorsi ci sarà un aumento reale del personale di ruolo del Maeci" ma questo "non significa appagamento: stiamo parlando del ripristino della situazione del 2010. In 11 anni la rete consolare ha lavorato con mille persone in meno".

Ci sarebbero i patronati per aiutare i consolati ma si è ancora in attesa dell'attivazione della convenzione: "a Della Vedova - ha detto in proposito Schiavone - abbiamo chiesto che si giunga all'applicazione della convenzione Maeci - Patronati". Anche perché, ha aggiunto Lodetti, "non ha senso che l'amministrazione non svolga l'azione di sussidiarietà prevista dalla Costituzione e dall'art. 11 della legge 252/2001".

A sottolineare l'importanza dei patronati anche Eleonora Medda, membro del Cdp: "con i consolati aperti a singhiozzo e gli uffici delle amministrazioni locali chiusi, così come gli uffici Inps in Italia, che non ricevono pubblico, e le casse previdenziali estere, i patronati sono rimasti aperti, nonostante i rischi per la salute degli operatori". Una condotta che "dimostra quanto siano necessari e utili per le comunità italiane all'estero e quindi quanto sia importante avere un rapporto strutturato con i consolati che non dipenda dai singoli".

D'altra parte si parla sempre di sinergia e buoni frutti. Ne è dimostrazione, ha ricordato Schiavone, il felice esito della vaccinazione per gli Aire temporaneamente in Italia, che ha visto il Cgie lavorare al fianco degli eletti all'estero per sensibilizzare il Governo.

In tema di assistenza, lo stesso Cgie chiede alla Farnesina "più trasparenza" sui 6 milioni di euro destinati ai connazionali in difficoltà a causa della pandemia.

Posto che italiani bisognosi sono anche in Europa, "nonostante i sistemi di welfare solidi", come ricordato da Maggio, Gazzola ha chiesto sia a Della Vedova che al Dg Vignali (Dgit) di sapere "come vengono assegnati questi fondi, qual è il criterio? Si continuare ad assistere il connazionale indigente o sono fondi diretti

a persone che hanno una "nuova" problematica economica a causa della pandemia? Non si capisce chi è il destinatario di questi fondi". Anche Medda ha denunciato "una scarsa informazione su questi fondi su cui abbiamo tanto insistito per avere". Schiavone ha quindi confermato che Della Vedova "si è fatto carico di dare seguito al lavoro svolto per la convocazione della IV assemblea della Conferenza Stato Regioni Province autonome Cgie" auspicandone una convocazione in presenza in estate, e annunciato la convocazione di una prossima plenaria del Cgie online "per far capire al Governo che con un po' di buona volontà si poteva parlare di noi. Serve un'inversione di tendenza non solo negli uffici, ma nella vita quotidiana delle nostre comunità".

"Siamo arrivati al ridicolo; è umiliante avere a che fare con sordi che non vogliono capire le esigenze degli italiani all'estero. Parlare di politiche giovanili oggi senza parlare di politiche per gli italiani all'estero è miope", ha accusato Schiavone. "I giovani italiani all'estero sono sempre di più e come i coetanei in Italia ragionano sul futuro professionale, educativo, delle loro famiglie; sono parte integrante di una generazione che ha bisogno di prospettive. Non bastano le proposte, gli annunci sul turismo delle radici, servono politiche giovanili sia per quelli che partono che per quelli che vogliono tornare. Serve un Osservatorio nazionale, un'agenzia, un punto di riferimento anche per i giovani italiani all'estero".

Molto deluso dai "piani" di Draghi, Schiavone ha sostenuto che "l'utilità di trovare risorse, nell'ambito del PNRR, per l'integrazione dei nostri connazionali. Per rendere il nostro mondo partecipe del rinnovamento e del rilancio". Da venerdì - giorno dell'incontro con Della Vedova - a ieri, quando Draghi ha presentato il Piano in Parlamento, "ci siamo resi conto che le nostre aspirazioni sono state soffocate da una politica cieca e da un governo che non tiene conto di questo mondo, che è parte integrante di qualcosa di molto più complesso, ma che merita attenzione".

Un'attenzione su cui, secondo alcuni colleghi, il Cgie dovrebbe lavorare migliorando il suo sistema di comunicazione, indirizzandola non solo verso la stampa, ma anche verso i singoli cittadini.

**EDITORIA** Dall'inizio dell'allarme sono letteralmente fioriti prati interi di riviste scientifiche "farlocche"

# Come la pandemia ha dimostrato che il giornalismo non si fa senza giornalisti veri

Editoriatv - Solo il 14% degli italiani ha ritenuto equilibrata la comunicazione sul tema della pandemia Covid. Per i cittadini il tema è stato trattato in maniera "ansiogena" e con "eccessi" che avrebbero avuto ripercussioni sullo stato d'animo delle famiglie. Sono questi i risultati emersi dalla rilevazione Censis-Ital Communications sulla percezione degli italiani sull'argomento tipico degli ultimi tempi. È ovvio considerare come pesi, e tantissimo, il problema della disinformazione e l'autentico "festival" delle fake news che hanno portato i cittadini a confondersi e a non sapere più come regolarsi. Su un argomento fondamentale che, come rileva il rapporto, per la prima volta nella storia ha portato "50 milioni di italiani, pari al 99,4% degli italiani adulti", a cercare "informazioni sulla pandemia: non era mai accaduto prima". Secondo Censis e Ital Communications: "La pandemia rappresenta un caso esemplare di come un evento improvviso e sconosciuto, che ha impattato trasversalmente sulla vita di tutta la popolazione scatenando una domanda di informazione inedita a livello globale, possa essere oggetto di tanta cattiva comunicazione che, nella migliore delle ipotesi, ha confuso gli italiani sulle cose da fare, e in molti casi ha creato disinformazione".



Non solo fake news, come ha fatto notare questa mattina il quotidiano Libero. Nel corso di un anno o poco più, dall'inizio dell'allarme, sono letteralmente fioriti prati interi di riviste scientifiche "farlocche", pubblicate in Paesi dove la ricerca non è ritenuta affidabile almeno dal mondo scientifico occidentale. Eppure gli studi pubblicati qua e là sulle testate sorte e imposte durante la pandemia hanno, almeno inizialmente, convinto i redattori delle più importanti riviste scientifiche internazionali che, come riporta Libero, hanno dovuto fare dietrofront su interi reportage pubblicati sulla scorta degli studi dati alle stampe dalle riviste meno accreditate. Con risultati che sono stati devastanti dal momento che è cresciuta la sfiducia e si sono concretizzati, in larghi strati della popolazione, i rischi che si erano già paventati – in tempi non sospetti – quando si parlava di infodemia, cioè

dei rischi dovuti all'overdose di informazioni non (abbastanza) filtrate che arrivavano ogni giorno, tramite internet, direttamente sugli smartphone dei cittadini. Lo stesso Censis ha fotografato questo problema e nelle fasi preliminari del rapporto ha scritto: "Un processo che garantisce libertà e pluralismo, ma che ha anche un rovescio della medaglia, perché nella filiera corta della comunicazione via web sono saltati i soggetti dell'intermediazione, che garantivano una verifica e una selezione delle notizie. In altre parole, nel mondo del web le agenzie di comunicazione, le agenzie di stampa e in molti casi anche i giornalisti non sono più indispensabili, con risultati che non sempre soddisfano gli utenti, che chiedono pene più severe per chi diffonde deliberatamente notizie false (56,2%), obbligo per le piattaforme di rimuovere le fake news (52,2%), obbligo di fact checking

sui social media (41,5%) e campagne di educazione e sensibilizzazione sull'uso consapevole dei social (34,7%)". E dunque: "Ma il coronavirus ha dimostrato che la cattiva comunicazione può contagiare anche istituzioni e media tradizionali, per cui vecchi e nuovi media hanno sempre più bisogno di figure esterne, autorevoli e competenti, che garantiscano sulla affidabilità e sulla qualità delle notizie che veicolano. E i professionisti che lavorano nelle agenzie di comunicazione rappresentano un anello della filiera indispensabile per garantire buona comunicazione". Il messaggio è fin troppo chiaro: la digitalizzazione è fondamentale ma il ruolo del giornalista, chiamato a dare ordine e filtri alle notizie che arrivano da ogni parte – anche a costo di prendere il "buco" – è fondamentale. Una corretta informazione, plurale per di più, ha bisogno come il pane di professio-

**GENTE d'Italia**  
**Gruppo Editoriale Porps Inc.**  
 7110 Fairway Drive apt. L13  
 MIAMI LAKES, FL 33014 ( USA )  
 Tel. 305-2971933  
 Copyright © 2000 Gente d'Italia  
 E-Mail: genteditalia@aol.com;  
 gentitalia@gmail.com  
 Website www.genteditalia.org  
 Stampato nella tipografia de El País:  
 Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cibils,  
 Deposito legal 373966, Montevideo.

**Amministrazione**  
 650 N.W. 43RD Avenue  
 MIAMI, 33126 FLORIDA ( USA )

**Uruguay**  
 Soriano 1268 - MONTEVIDEO  
 Tel. (598) 27094413  
 Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP  
 12800  
 Tel. (598) 2901.7115 int. 604

**DIRETTORE**  
 Mimmo Porpiglia

**REDAZIONE CENTRALE**  
 Francesca Porpiglia  
 Stefano Casini  
 Blanca de los Santos  
 Matteo Forciniti  
 Matilde Gericke  
 Francisco Peluffo

**REDAZIONE USA**  
 Roberto Zanni  
 Sandra Echenique

**FIL** FEDERAZIONE ITALIANA LIBERI EDITORI

"L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giurì e del Comitato di Controllo".  
 Uruguay e Sud America  
 Pubblicità ed abbonamenti:  
 Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$ 300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese postali). In Europa Euro 400,00 (più spese postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00. Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio  
 Porps International Inc. Impresa no-profit. "Contributi incassati nel 2019: Euro 903990,60. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70.

nisti in carne ed ossa (non semplici algoritmi che "buttino dentro" le notizie) per svolgere al meglio il ruolo di garante delle libertà fondamentali di una democrazia, specialmente quando i tempi si fanno lunghi. A buon intenditor poche parole: il troppo non paga, meglio poco e (davvero) affidabile.



**IL CASO** I sondaggi premiano Fratelli d'Italia, partito di opposizione, la Lega prova a smarcarsi, ma è caos sul coprifuoco

# Duello Salvini-Meloni: è scontro totale

## In ballo la leadership del Centrodestra

La battaglia sul coprifuoco, che anche ieri ha visto l'ennesimo capitolo con Lega e Fi che non hanno preso parte al voto sull'odg presentato da Fdi che ne chiedeva l'abolizione, mentre Pd e M5s si sono espressi contro, facendolo decadere (alla fine è stato raggiunto un accordo su un "tagliando" a maggio). E poi l'altalena dei sondaggi che danno proprio Fratelli d'Italia in forte ascesa. Ormai è lotta aperta tra Matteo Salvini e Giorgia Meloni per la conquista della leadership del centrodestra. Un duello duro che anche ieri, alla Camera, riunita per votare il Pnrr, è venuto allo scoperto. Ha iniziato la Meloni puntando il dito contro i partiti della maggioranza (e dunque Carroccio compreso), accusandoli di subalternità nei confronti dell'esecutivo. "La scelta di ignorare il Parlamento è stata una scelta politica", ha sbottato la deputata capitolina. Poi, guardando verso i banchi della Lega, ha rilanciato, piccata: "Fdi è un partito serio... non sarà come molti altri qui dentro, viziato dall'interesse, dalla poltrona o dalla vilta". Immediata la replica del partito di via Bellerio, affidata al capogruppo Riccardo Molinari che ha rispedito al mittente le accuse: "Avremmo voluto più tempo per leggere il piano ma è necessario capire la serietà del premier Draghi che, entrato in corso d'opera, si è adoperato per presentarlo entro il 30 aprile". E ancora, ha aggiunto il leghista: "Tutti



Matteo Salvini e Giorgia Meloni

noi come rappresentanti dei cittadini siamo molto ben pagati per poter leggere 300 pagine scritte in grande, anche perché leggendo il testo lo si capirebbe meglio e si eviterebbe di dire cose sbagliate. Partendo dal fatto che non è vero che il Parlamento è escluso". Insomma: la questione è delicata, per-

ché il partito di Salvini, agendo da forza di governo, alleata, cioè, di Pd, Fi e M5S, rischia di vedere scemare a poco a poco i suoi consensi elettorali a discapito proprio dei Meloniani, dati in forte risalta (le ultime rilevazioni danno Fdi a ridosso del 18%, ben sopra i 5Stelle e addirittura ad un'incollatura dal Pd).

Da qui, dunque, il bisogno di smarcarsi, di cavalcare le proteste di piazza, proprio come farebbe un partito di...opposizione. Non a caso proprio Salvini ha lanciato la campagna per abolire il coprifuoco: "Buongiorno Amici.

Quasi 90mila firme raccolte in poche ore, grazie a voi e nel silenzio di giornali e tivù" ha postato su Facebook.

In tandem, paradossalmente, con Matteo Renzi (Iv), il quale ha pure insistito circa la revisione del coprifuoco anche per "non regalare tale battaglia alla Lega". Un atteggiamento, però, quello dell'ex ministro dell'Interno, che è sembrato in contrasto con la scelta di boicottare l'ordine del giorno di Fdi che, a proposito del coprifuoco, ne chiedeva, appunto, l'abolizione (!). Come a voler dire: "non sarai tu a dettarmi la linea". Insomma: il confronto tra i due esponenti del centrodestra è serio. Sullo sfondo dem e grillini incalzano nel tentativo di fare fuori la Lega "tenendosi" dentro Forza Italia che potrebbe tornare utile quando sarà il momento di eleggere il nuovo Capo dello Stato.

### RECOVERY E VELENI

**Laforgia critico: "Ok da LeU, imbarazza asse Lega-Renzi"**

"Votiamo la risoluzione al Pnrr, che è in perfetta continuità col piano elaborato dal Governo Conte, perché abbiamo dato il nostro contributo e perché c'è bisogno che il Paese ricominci a vedere una prospettiva di rilancio. Ma nelle fasi che seguiranno occorrerà dare centralità al Parlamento e mantenere un'interlocuzione con le parti sociali" ha osservato, ieri, il senatore di LeU Francesco Laforgia. "La scommessa che dobbiamo fare - ha proseguito - è per un Paese più giusto e inclusivo, per realizzare una vera rivoluzione verde e abbattere le diseguaglianze inasprite dalla crisi". "Dev'essere questa la nostra ossessione. Non certo la lotta contro il coprifuoco imbastita dal nuovo asse Renzi-Salvini" ha concluso Laforgia.

### DRAGHI REPLICA A FDI

**Recovery, le Camere approvano Ora Pnrr all'esame del governo**

Recovery plan: ok da Camera e Senato alla risoluzione di maggioranza sulle comunicazioni del presidente del Consiglio Mario Draghi. In ballo c'era il via libera al programma di investimenti che l'Italia dovrà presentare a Bruxelles per poter accedere ai fondi del Next Generation Eu. La prossima tappa, adesso, è il Consiglio dei ministri dove il Pnrr approderà tra oggi e domani, per essere licenziato e quindi trasmesso alla commissione Ue. Durante la replica di ieri mattina a Montecitorio, il premier ha sottolineato "il profondo rispetto per il Parlamento" rispondendo, in tal senso, a una critica mossa da Giorgia Meloni (Fdi).

### PER IL VOTO IN SICILIA

**Comunali, Schifani non ci sta: "Nessun accordo con Pd e 5S"**

Comunali: Forza Italia alleata in Sicilia con Pd e M5S? Non se ne parla proprio. Parola di Renato Schifani, senatore forzista e consigliere politico di Berlusconi. In un'intervista a "Il Dubbio", a proposito delle "aperture" del Sottosegretario grillino alle Infrastrutture, Giancarlo Cancellieri, l'ex presidente del Senato ha tagliato corto: "tentativo sprecato. Fi è un partito nazionale e non federale, fondatore storico del centrodestra e coerente nelle sue alleanze in tutto il Paese". "E' totalmente impraticabile un'alleanza in Sicilia con un Movimento giustizialista e con un Pd che, con Crocetta, ha lasciato una voragine di debito pubblico" ha concluso.

Chi tra Atalanta, Milan, Juventus, Napoli, Lazio andrà in Champions con l'Inter? Ormai è diventato questo il duello più appassionante per le ultime giornate della Serie A. Insieme alla lotta salvezza. Con lo Scudetto ormai già virtualmente dell'Inter, bisogna capire quale altra squadra accederà alla coppa europea più prestigiosa l'anno prossimo. La vittoria della Lazio sul Milan ha infatti riaperto del tutto i giochi. Nello stesso giorno il Napoli ha vinto a Torino, raggiungendo in classifica Milan e Juve.

A questo punto la classifica recita: Atalanta 68, Juventus, Milan e Napoli 66, Lazio 61 (ma con una partita in meno). Se la Lazio dovesse vincere il recupero col Torino, andrebbe a meno due dal terzetto. In Champions vanno 4 squadre: 1 è sicuramente l'Inter, chi saranno le altre 3?

Al momento le favorite sembrano Atalanta, Juventus e Napoli. I bergamaschi hanno anche 2 punti in più delle avversarie. Il calendario sembra

## CALENDARIO LOTTA CHAMPIONS LEAGUE

# Atalanta, Milan, Juventus, Napoli e la Lazio: chi andrà con l'Inter?



agevolarli. Aldilà delle partite con squadre che lottano per la salvezza, l'unico scontro diretto è all'ultima giornata contro il Milan. Calendario abbastanza favorevole anche per i bianconeri: unica insidia, ancora il Milan. Poi c'è

l'Inter, ma quando i nerazzurri saranno già probabilmente campioni d'Italia. Infine il Napoli, che forse ha, sulla carta, il calendario più facile. Partono leggermente dietro la Lazio e il Milan. La Lazio, oltre a essere indietro in clas-

ATALANTA 68 PUNTI
34 Sassuolo-Atalanta
35 Parma-Atalanta
36 Atalanta-Benevento
37 Genoa-Atalanta
38 Atalanta-Milan

JUVENTUS 66 PUNTI
34 Udinese-Juventus
35 Juventus-Milan
36 Sassuolo-Juventus
37 Juventus-Inter
38 Bologna-Juventus

MILAN 66 PUNTI
34 Milan-Benevento
35 Juventus-Milan
36 Torino-Milan
37 Milan-Cagliari
38 Atalanta-Milan

NAPOLI 66 PUNTI
34 Napoli-Cagliari
35 Spezia-Napoli
36 Napoli-Udinese
37 Fiorentina-Napoli
38 Napoli-Verona

LAZIO 61 PUNTI
34 Lazio-Genoa
35 Fiorentina-Lazio
36 Lazio-Parma
37 Roma-Lazio
<b>Recupero</b> Lazio-Torino
38 Sassuolo-Lazio

sifica, giocherà una partita in più (il recupero col Torino) e ha anche il derby con la Roma. Il Milan ha due scontri diretti in trasferta (Juve e Atalanta) e altre 3 partite con squadre in lotta per non retrocedere.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

## Ma il Nord continua a rubare soldi al Sud

(...) il Sud, fossero letteralmente rubate in poche settimane, senza tanti clamori. Abbiamo ricevuto oltre 200 miliardi di euro per questo piano, con l'unica clausola di far crescere il Sud, e invece su questa parte dell'Italia zero assoluto, ci ritroviamo di fronte a un piano razzista che non considera assolutamente la gigantesca disoccupazione, la deindustrializzazione, la mancanza totale di infrastrutture (voce aeroporti, dove la sola Palma di Maiorca ha un aeroporto migliore di quelli meridionali messi insieme, da qui l'invasione di tedeschi e inglesi nell'isola spagnola). Mai ci si era trovati di fronte a una simile vergogna. Ovviamente Rai e stampa nazionale sono contro il Sud e tutto sta passando sotto silenzio. Sessanta miliardi è stato calcolato lo scippo, una cifra enorme, e la clausola del 40% spesso citata serve per gli interventi ordinari, serve per

le normali leggi di spesa, questo Recovery era stato deciso a favore del Mezzogiorno, le somme dovevano arrivare almeno al 60% solo per il Sud, non si può partire con l'assurdo criterio di far diventare Veneto e Lombardia ancora più ricche.

Come al solito chi piange di più, come la Padania, riceve risorse immense a scapito di città come Napoli e Palermo, che continueranno ad avere quartieri storici da ricostruire. Napoli è la più grande metropoli italiana con 4 milioni di abitanti, come si fa ad ignorarla completamente? Come si fa a lasciarla marcire, senza manco muovere un dito contro gli sciacalli della Whirlpool, di Milano, che hanno rubato i fondi del patto sottoscritto col Governo? Vogliamo andare avanti con gli scandali? La stessa legge sull'ecobonus, per fare un esempio, rifinanziata, non ha la clausola che il

34% deve essere speso nel Sud, sta capitando che il 90% delle domande siano finanziate sopra il Po. Le indicazioni Ue sul next Generation sono chiare e servono al rilancio delle zone in maggiore difficoltà specie occupazionali. Nulla è stato fatto in proposito, una vergogna dettata non solo dalla Lega, ma anche dal Pd e da Forza Italia, non citiamo il Movimento 5stelle perché non dà segnali di vita da mesi. I partiti hanno eliminato dal loro Dna il Mezzogiorno e le oligarchie dei partiti a Roma sono occupate solo alla loro perpetuazione. Mi sa che se non si mette mano energicamente alla legge elettorale staremo sempre peggio.

È vero, la presenza della Lega Nord nel governo ha penalizzato il Sud in maniera estrema (e questo vale da monito ai tanti simpatizzanti di questo partito razzista e antimeridionale). Ma poi gli altri partiti cosa hanno fatto? Il Pd dove

sta? Il Parlamento deve intervenire per fermare questo scempio, i parlamentari meridionali devono battere un colpo. Gli investimenti devono essere fatti con fondi ordinari, l'alta velocità va fatta con gli stessi soldi con cui è stata fatta al Nord, il Nord deve smettere di rubare soldi al Mezzogiorno per arricchirsi, nessuna infrastruttura è stata decisa per il Mezzogiorno in questo piano razzista, serviva un aeroporto internazionale a Napoli e non è stato programmato nulla. Serviva recuperare le 500 chiese di Napoli e rimettere in sesto il nostro immenso patrimonio storico e paesaggistico. Nulla. Ci attende ancora un'altra stagione di sottosviluppo e per i nostri ragazzi l'unica pratica che esiste dopo questo piano è ancora la preparazione delle valigie per emigrare. Una bella delusione questa di Draghi. Non ce lo aspettavamo.

PASQUALE CLEMENTE



di ROBERTO ZANNI

Il passaporto per 'The Hill', la Little Italy di St. Louis era in vendita all'angolo di Marconi Avenue. E non c'era nemmeno bisogno di foto e impronte digitali. Si poteva avere per 45 dollari, validità un anno. Quel 'documento' ovviamente serve solo per entrare e uscire da The Hill, ma, ed è questa l'iniziativa, si possono ottenere sconti nei ristoranti e nei tanti piccoli negozi che riempiono i 50 isolati. The Hill è un quartiere pittoresco che nei decenni ha mantenuto le proprie caratteristiche: ristoranti con menù che hanno ancora i sapori portati dagli emigranti, tricolori dipinti un po' dappertutto, anche sugli idranti, ma soprattutto un'eredità italiana che non si è persa nel tempo.

E con il denaro che arriverà attraverso l'iniziativa dei 'passaporti' si potranno finanziare diversi progetti di ristrutturazione e abbellimento di quelle strade. L'anno scorso è uscito anche un libro 'The Hill - St. Louis Italian American Neighborhood' scritto da Lynnmarie Alexander, direttrice/archivista del The Hill Neighborhood Center, italo-americana di quarta generazione che vive nella casa che era stata dei suoi bisnonni e che appartiene alla famiglia Puricelli dal 1907. E in quelle pagine si possono ripercorrere alcuni dei momenti più belli, unici, di una storia che ormai è ultra secolare. The Hill, oggi meno di 2500 abitanti, ma anche una quarantina di ristoranti che orgogliosamente si definiscono italiani. Forni, pane, pasta, sandwich, pizzerie che ancora sono legati ai primi emigranti, arrivati soprattutto dalla Lombardia, che riempiono The Hill, quartiere

NELLA CITTÀ DEL MISSOURI SVENTOLA IL TRICOLORE

## Solo a St. Louis si può avere il passaporto 'italiano' speciale



con una storia che risale alla prima metà dell'800 e che precedentemente l'arrivo degli italiani era completamente irlandese. Poi la statua dedicata agli emigranti italiani proprio davanti alla St. Ambrose Catholic Church, già c'è un Sant'Ambrogio anche qui. La chiesa nacque nel 1926 dopo l'incendio che aveva distrutto quella che era stata realizzata tutta in legno. Disegnata dall'archi-

tetto Angelo Corrubia, che prese come modello l'originale Chiesa di Sant'Ambrogio che si trova a Milano, in stile romanico, fu costruita in mattoni e terracotta con donazioni da parte degli abitanti di The Hill (la collina, il nome deriva dalla vicinanza con il punto più alto della città di St. Louis). The Hill ha dato sempre tanto a St. Louis e lì è nato anche uno dei miti del baseball USA:

Yogi Berra, vincitore di 13 World Series da giocatore e coach con gli Yankees e i Mets.

In realtà si chiamava Lorenzo Pietro Berra, figlio di Pietro e Paolina che erano emigrati da Malvaglio in provincia di Milano. Nacque a The Hill il 12 maggio 1925 e morì a West Caldwell nel New Jersey il 22 settembre 2015. E se oggi nel quartiere ci abitano soprattutto italo-americani

ni di terza e quarta generazioni, a St. Louis esiste anche una piccola, ma vibrante comunità italiana. Sono circa 2000 i nati in Italia, molto attivi in diversi settori, in particolare la cultura a cominciare dalla lingua con numerosi corsi organizzati. St. Louis ha anche altri legami con l'Italia, infatti è gemellata con Bologna: due città sorelle che dal 1987 hanno intrapreso un viaggio comune fatto di scambi economici, dall'arte alla cultura alla medicina senza dimenticare lo sport. E il St. Louis-Bologna Sister Cities fa parte di un più ampio programma coordinato dal Sister Cities International, organizzazione senza scopo di lucro che si ispira al suggerimento del presidente Dwight D. Eisenhower: nel 1956 sosteneva l'idea che attraverso la diplomazia cittadina si poteva ridurre il rischio di nuovi conflitti mondiali.

### CONSIGLIO GENERALE DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO (CGIE)

## Oggi Commissione Tematica su "Sicurezza, tutela sociale e sanitaria"

ROMA - Continua il ciclo di riunioni online del Consiglio generale degli italiani all'estero, programmato per il primo semestre 2021 e, in particolare, con quello che viene definito "tavolo tecnico di confronto - informativo e/o di richieste".

Questo appuntamento vedrà impegnata per OGGI, 28 aprile alle ore 11.30 la II Commissione Tematica CGIE "Sicurezza, tutela sociale e sanitaria", presieduta da Maria Candida Imburgia. In particolare, le tematiche che saranno trattate durante

l'Assemblea sono le seguenti: applicazione delle normative internazionali in materia pensionistica; aspetti gestionali dei trattamenti pensionistici dei residenti italiani all'estero; temi previdenziali influenti per i residenti all'estero; nuove procedure per Certificazione di Esistenza in Vita: analisi dell'andamento della campagna; situazione campagna Red Est; il sistema europeo EESSI (Electronic Exchange of Social Security Information - Scambio elettronico di informazioni in materia di

sicurezza sociale): analisi andamento e funzionalità.

Alla riunione parteciperanno i funzionari INPS della Direzione centrale Pensioni: Daniele Russo, Dirigente dell'Area competente in materia di Campagna Red Est ed EESSI; Massimo Guerrini, Responsabile del Team Pagamento delle pensioni all'estero; Fabrizio Sabatino, Responsabile del Team normativa pensioni in regime internazionale.

I lavori potranno essere seguiti dalla pagina Facebook del Cgie.

MONTEVIDEO (Uyypres)- La Facultad de Ciencias Sociales de la Universidad de la República (Udelar) realizó un informe titulado "Entramados comunitarios y solidarios para sostener la vida frente a la pandemia", del que se desprende que en 2020 emergieron aproximadamente 700 ollas y menderos populares como consecuencia de la crisis económica ocasionada por el Covid-19, 41% en Montevideo y 59% en el resto del país.

El trabajo fue publicado este lunes y allí se detalla la tarea que llevaron adelante las ollas populares en todo el país a lo largo de 2020, según informa diario El País.

El pico en cuanto a la cantidad de comida entregada fue en la tercera semana de abril y continuó hasta la primera de mayo del año pasado, con un promedio de 385.000 platos semanales, que se tradujeron en unas 55.000 personas recurriendo a ollas populares a diario.

Del informe se desprende además, que el 58,4% de las ollas son de origen vecinal o familiar, lo que da di-

## INFORME DE FACULTAD DE CIENCIAS SOCIALES

# Udelar: 55 mil uruguayos recurren a las ollas populares por día, donde se dieron 385 mil platos por semana



mención de la importancia que tiene la solidaridad en el entramado social actual. Cuando se mira solo Montevideo el porcentaje es aún

mayor, con un 61,8% de las ollas correspondientes a vecinos o familias. También están las que dependen de clubes deportivos, movi-

mientos sindicales o colectivos sociales de militantes de distinto tipo.

El informe menciona que 38% de las personas encargadas de organizar las ollas populares estaban desocupadas en marzo de 2020, cuando comenzó la pandemia por el nuevo coronavirus. Se destaca que el porcentaje más alto de desocupación está en las que son realizadas por colectivos sociales de militantes, con más de la mitad (55%) de desempleados. En segundo lugar se encuentran las ollas llevadas a cabo por partidos políticos, donde la desocupación es del 53%.

Con respecto a las franjas etarias presentes en la organización de las ollas, el 55%

de los encargados tienen entre 18 y 39 años, y 35% entre 40 y 59.

Esto, sumado a que 57% de las ollas son llevadas a cabo por mujeres, significa que las jóvenes y desocupadas son el principal motor de las ollas populares: la mujer es quien cocina con un componente de solidaridad juvenil importante.

Se pueden identificar dos "grandes objetivos" de parte de las ollas. Primero, garantizar "los insumos necesarios para el funcionamiento" de las mismas, y segundo lograr "trascender el asunto del alimento, ya sea en el presente o en el corto plazo a partir de reivindicaciones diversas" que incluyen el trabajo o la vivienda".

## APOYO TOTAL DE BRASIL

### Uruguay presentó propuesta de flexibilización del Mercosur

MONTEVIDEO (Uyypres) - Uruguay presentó su propuesta de flexibilización del bloque regional, que según las autoridades contó con el "apoyo total" de Brasil. El ministro de Relaciones Exteriores, Francisco Bustillo, y la ministra de Economía, Azucena Arbeleche, presentaron la propuesta de flexibilización y arancel externo común de Uruguay a los países del Mercosur. La propuesta uruguaya contó con el "apoyo total" de Brasil, según informó el Ministerio de Relaciones Exteriores a través de su cuenta de Twitter. También se dio cuenta que Argentina, en ejercicio de la presidencia pro tempore del bloque regional, convocó a una reunión extraordinaria del Consejo Mercado Común, integrado por los cancilleres y ministros de Economía, que se realizará de forma presencial en Buenos Aires en la segunda quincena de mayo,



donde se analizará el tema. La propuesta uruguaya pasó a estudio de los coordinadores del Grupo Mercado Común, informó la Cancillería, "con el fin de generar los insumos que habiliten

a tomar decisiones en la próxima reunión" del Consejo. Estaba prevista una reunión de Bustillo y Arbeleche con el presidente Lacalle Pou para informarle de lo discutido en la reunión. En conferencia de prensa a la que comparecieron los dos ministros, Bustillo señaló que "es la primera vez en 20 años que finalmente se logra instalar el tema arriba de la mesa, y que sea objeto de consideración". El ministro informó que desde hace meses vienen trabajando con la ministra Arbeleche en el tema y resumió que se trató de "una buena reunión, tensa sí, pero buena al fin". Uruguay "llegó (a la reunión) con una propuesta conjunta con Brasil", dijo Bustillo. "Estaban implícitas las inquietudes de Brasil en torno al Arancel Externo Común y a su vez la flexibilización", así como las "herramientas, mecanismos y modalidades" alcanzarlo.



di MARCO FERRARI

Per il turismo che rinasce, ecco spuntare all'orizzonte un nuovo polo attrattivo: il Museo della Lingua Italiana in allestimento a Firenze, nella città di Dante Alighieri, dal 1583 sede dell'Accademia della Crusca, culla dell'idioma della penisola, scelto da Manzoni dopo la famosa frase "risciacquare i panni in Arno". Ma come si fa a dedicare una struttura ad una lingua? "Questo sarà un museo diverso da quelli a cui siamo abituati, un'esperienza capace di consegnare al visitatore la ricchezza infinita della lingua, scritta e orale, antica e moderna, colta e popolare ad un tempo": così ha dichiarato Claudio Marazzini, presidente dell'Accademia della Crusca, una volta stanziati i fondi da parte del governo. L'idea venne lanciata dal linguista Giuseppe Antonelli, che nel 2018 immaginò il progetto in un libro, "Il museo della lingua italiana" edito da Mondadori, sostenuta dall'ex presidente del Consiglio Giuseppe Conte e dal ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo Dario Franceschini, e ha trovato i promotori proprio tra i rappresentanti dell'Accademia della Crusca. La presidente onoraria della Crusca, Nicoletta Maraschio, aveva dato un'accelerazione con un articolo intitolato "Il Museo della lingua italiana: una svolta nella politica linguistica nazionale?". Ora siamo alla fase fondamentale. Il museo sarà realizzato nel complesso di Santa Maria Novella, a pochi metri dalla stazione, gestito dal Comune di Firenze in collaborazione con l'Accademia della Crusca con in patrocinio dell'Accademia dei Lincei, dalla Società Dante Alighieri, dall'ASLI e dalla Treccani. Alla Crusca hanno le idee chiare: "La struttura - dicono - dovrà fornire una rappresentazione diacronica e sincronica dell'italiano,

NEL COMPLESSO DI SANTA MARIA NOVELLA, GESTITO DAL COMUNE

# A Firenze, la città di Dante Alighieri nasce il 'Museo della lingua italiana'



Con un investimento ministeriale di 4 milioni e mezzo di euro, a Firenze l'ex Monastero Nuovo nel complesso monumentale di Santa Maria Novella ospiterà il nuovo museo nazionale

ripercorrendone la storia, rappresentandone le varietà, con un'attenzione particolare alla contemporaneità in evoluzione. L'esperienza che il museo permetterà al visitatore di fare sarà al contempo concreta e virtuale, grazie all'esposizione documentaria e la messa a disposizione di materiali multimediali, a garanzia di una visita immersiva e coinvolgente". Entusiasta anche il sindaco di Firenze Dario Nardella: "Dal punto di vista tecnologico, l'allestimento sarà all'avanguardia all'interno dell'ex Monastero nuovo, il braccio più a ovest del complesso di Santa Maria Novella. Il finanziamento di 4 milioni e mezzo, stanziati dal Mibact nell'ambito del piano strategico Grandi progetti culturali, ci porta pensare che sarà pronto in un paio d'anni. Una grande novità per Firenze proprio nel settimo centenario della

morte di Dante". Per il materiale da selezionare è al lavoro un nutrito comitato scientifico, coordinato dal linguista Luca Serianni, in cui siederanno fra gli altri Paola Passarelli, a capo della direzione Biblioteche e istituti culturali del Mibact, l'ex ministro Massimo Bray, l'ex direttrice della Crusca Nicoletta Maraschio, e poi studiosi come Lucia Pizzoli, Giuseppe Antonelli, Paolo D'Achille, Michele Cortelazzo, Marco Mancini, Francesco Bruni, ma anche esponenti di istituzioni fiorentine come il rettore Luigi Dei, il soprintendente Andrea Pessina o il direttore del polo museale regionale Stefano Casciu. A loro il compito di trasformare un bene immateriale per definizione - la lingua, appunto - in un percorso espositivo accattivante e contemporaneo, attrattivo soprattutto per i più giovani e concepito per raccontare

il lungo, complesso e affascinante percorso storico dell'italiano, dal primo documento contenente frasi in volgare, la Carta di Capua del 960, fino alle nuove evoluzioni di una quotidianità sempre più digitale. Nell'attesa che il comitato elabori i dettagli museologici e museografici, il progetto di allestimento prevede che il museo occupi due livelli dei quattro su cui si sviluppa l'edificio: al piano terra (600 metri quadrati) si troveranno l'area di accoglienza e quella per le mostre temporanee, mentre al primo (1.400 metri quadrati) sarà realizzata la parte espositiva permanente, secondo un percorso ad anello articolato in 15 sale tematiche suddivise in tre sezioni dedicate rispettivamente alla lingua antica, moderna e contemporanea. Completeranno il progetto aule per i laboratori e la didattica, guardaroba, bookshop e, nel piazzale interno, zone per il relax e ristoro.

La nascita del museo è parte di un più ampio piano di riqualificazione delle aree conventuali occupate per un secolo dalla Scuola ma-

rescialli e brigadieri dei Carabinieri e tornate dal 2016 nella disponibilità di Palazzo Vecchio: un'area di 22 mila metri quadrati in cui sorgeranno anche spazi a uso civico, espositivo e congressuale, social housing e un presidio dell'Arma. I lavori partiranno entro l'anno, come conferma il ministro Franceschini: "È stato naturale - afferma - che nel dibattito che va avanti da molti anni sulla mancanza di un museo della lingua italiana, nel momento in cui lo Stato ha deciso di dare una risposta positiva, la scelta non poteva che essere Firenze". Obiettivo del ministro, un museo "proiettato sul futuro, che conservi la memoria, ma che attraverso le nuove tecnologie sia accessibile, didattico, adatto ai ragazzi, agli studiosi".

Quello del Museo della Lingua Italiana non è l'unico progetto che rivoluzionerà l'offerta culturale di Firenze: a venti anni di distanza dalla prima elaborazione, sarà realizzata la Loggia Isozaki agli Uffizi di Firenze con uno stanziamento di 12 milioni di euro. Questo è uno degli undici nuovi cantieri del Piano strategico «Grandi progetti Beni culturali». Gli altri cantieri riguardano il parco e il Museo archeologico di Sibari (Cosenza); il Museo d'Arte contemporanea di Rimini con la nascita di Part (Palazzi dell'Arte di Rimini), il parco di Palazzo Te a Mantova e, a Roma, Palazzo Silvestri Rivaldi e l'Archivio di Stato. E poi: la Casa dei cantautori liguri a Genova, l'Arsenale di Venezia, il Parco Archeologico di Laus Pompeia a Lodi e il complesso «Ca' del Dutùr» a Monte Isola (Brescia).



LA TV USA HA RIPROPOSTO LA STORIA DI UN MODENESE E LA SUA SUPERCAR

# Claudio Zampolli, l'ingegnere che voleva superare Ferrari e Maserati

Accesa la tv, sintonizzata su Motor Trend Channel, l'altra settimana stavano trasmettendo la serie 'Seduced By Speed'. Chi non è mai stato sedotto, almeno una volta nella vita, dalla velocità? Ma questa volta si tratta di qualcosa di unico, perchè è la storia di un ingegnere modenese, Claudio Zampolli.

Un nome che a molti probabilmente non dice nulla, ma a cavallo tra gli anni '80 e '90 è stato protagonista di un sogno, finito poi in un incubo, ma che raccontato adesso mantiene intatta quella sua aura di sacralità, per i motori s'intende.

Oggi Claudio Zampolli vive in California e proprio lì nella ricchissima ed esclusiva Beverly Hills nel 1988 presentò il suo di gioiello: la Cizeta V16T (che poi ispirò la Diablo Lamborghini) una supercar che aveva come obiettivo oscurare Ferrari, Maserati grazie al suo motore impossibile da 6.000cc, un 16 cilindri da 540 cavalli, accelerazione da 0 a 100 chilometri in 4" e una velocità massima di 328 km all'ora. Un sogno, già, che Zampolli (poi usò le sue iniziali per dare il nome all'auto) per realizzarlo dovette utilizzare le sue conoscenze tra i Vip per una partnership con il celebre compositore Giorgio Moroder.

E ufficialmente il nome del modello fu Cizeta-Moroder V16T. Negli Stati Uniti Mr. Zampolli era diventato famoso proprio tra le celebrities, Hollywood era casa sua: all'inizio da dipendente della

Alla fine degli anni '80 creò la Cizeta V16T da 6.000cc, 540 cavalli e 328 chilometri all'ora. A Los Angeles la partnership con il celebre compositore Giorgio Moroder e la presentazione del suo gioiello a Beverly Hills, ma presto il sogno si trasformò in un incubo con doppia bancarotta. Adesso vive in California



A sinistra, Claudio Zampolli. Sopra, la Cizeta V16T

Lamborghini infatti aveva il compito di vendere i bolidi di Sant'Agata Bolognese proprio negli Stati Uniti.

Poi importatore di auto di successo, ma la sua idea era un'altra: una supercar come mai ce n'era stata una prima, per realizzarla però aveva bisogno di un finanziatore. E a Los Angeles lo trovò in un altro italiano, più famoso e ovviamente ricco di lui: Giorgio Moroder la cui musica non aveva confini. L'idea e l'ingegno di Zampolli più il denaro di Moroder e l'aggiunta di un grande designer come Marcello Gandini: la Cizeta non poteva fallire. C'era grande pubblico, la Hollywood che contava al Century Plaza di Beverly Hill quando la supercar fu

svelata per la prima volta. E il mostruoso 16 cilindri era qualcosa di davvero speciale, al centro del mondo di Zampolli, uscito ovviamente da Motor Valley, l'Emilia: un 16 cilindri aspirato trasversale a 90° con 4 valvole per cilindro, 5995 centimetri cubici di cilindrata. Un piccolo capolavoro dell'ingegneria. Tutto bello, da applausi, ma...

Già, come era successo in precedenza alla Lamborghini, anche alla Cizeta per qualche centimetro nei conteggi effettuati negli States, non era stata concessa l'omologazione per le strade a stelle e strisce mentre contemporaneamente i costi aumentavano nella stessa maniera in cui diminuiva la pazienza di Moroder che decise di lasciare solo Zampolli. Si racconta che furono nemmeno una decina i modelli

venduti a \$400.000 l'uno, \$804.000 al valore attuale, mentre gli investimenti avevano già superato i 2 milioni di dollari dell'epoca (recentemente un esemplare restaurato, appartenuto al Sultano del Brunei, è stato venduto a un'asta di Sotheby's per \$665.000). Quell'auto costava troppo anche per i ricchi: e tra difficoltà sempre maggiori, ecco che Zampolli fu costretto a dichiararsi in bancarotta.

Lo ha raccontato l'ottantenne ingegnere modenese da Los Angeles durante i sessanta minuti che hanno ripercorso il suo sogno, ma anche tutte le disavventure che lo hanno successivamente accompagnato: sono stati due i fallimenti, poi storie di donne, ma anche di parole che lo portarono a denunciare Jay Leno, celebre personaggio tv americano, amante delle auto e un tempo anche molto amico di Zampolli. Una causa da \$150 milioni di dollari intentata dall'ingegnere, finita nel nulla, ritirata poco dopo. Ma quel sogno, nonostante tutto, non è mai svanito completamente: infatti ancora oggi è possibile farsi costruire una Cizeta, ma naturalmente serve un conto corrente in banca speciale, come la Cizeta.

ROB.ZAN.